

NUOVI ISTITUTI TECNICI: DENTRO LA RIFORMA

La novità che riteniamo pericolosa, e purtroppo estremamente deleteria, è la previsione di una quota del curriculum a disposizione della scuola, pari a 4 ore nel primo biennio, 6 ore nel secondo biennio, addirittura 7 ore nel quinto anno. Piccole autonomie differenziate crescono?

Patrizia Basili

Nei primi giorni di aprile è partito **lo stato di agitazione**, indetto da tutti i sindacati - Gilda in primis - contro la riforma degli ordinamenti dell'istruzione tecnica, che coinvolge le classi prime già dal prossimo anno scolastico 2026/27. Dopo il formale avvio delle procedure di raffreddamento, si è tenuto un incontro al Ministero del Lavoro, in seguito al quale, l'8 di aprile la Gilda Unams ha firmato una intesa ed **ha sospeso la mobilitazione**. Gli impegni assunti dal Ministero riguardano nell'immediato **la salvaguardia dei posti di lavoro**, con la possibilità di costituire cattedre interne con orario a partire da 15 ore: **possibilità già concretamente formalizzata nella Nota Ministeriale relativa alle dotazioni organiche pubblicata il 16 aprile. Ma l'impegno del Ministero prevede anche** l'apertura di un tavolo tecnico per "perfezionare un intervento di modifica e integrazione della normativa primaria di cui al D.L. 144/2022 e del relativo D.M. attuativo, quest'ultimo con particolare riferimento ai quadri orario" (dal Verbale di accordo). La riforma degli ordinamenti parte, dunque, **sotto condizione** e ci aspetta una fase tecnica e politica importante, per apportare correttivi ad una operazione che giudichiamo nefasta per l'istruzione secondaria. Ripercorriamo le fasi che hanno condotto al nuovo assetto degli istituti tecnici, anche per individuare l'oggetto e i possibili interventi mi-



gliorativi sulla normativa e sui quadri orari.

La "Riforma degli istituti tecnici professionali" (questa è esattamente la rubrica) è una delle sei riforme previste per il sistema scolastico dal PNRR approvato il 13 luglio 2021, con l'obiettivo di "allineare i curricula degli istituti tecnici e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese" e con un "approccio mirato e adeguato alle condizioni geografiche, economiche e sociali di ogni contesto locale". Di conseguenza, il D.L. 144 del 23 settembre 2022, all'art. 26, dispone l'emanazione di successivi regolamenti (DPR) per rivedere l'assetto dei percorsi degli istituti tecnici, dettando questi criteri: "rafforzare le competenze generali e le competenze tecnico-professionali, rafforzare la connessione al tessuto socio-economico-produttivo del territorio di riferimento, valorizzare la metodologia didattica per competenze". Ma la riforma, anziché con i regolamenti, è stata attuata con una nuova decretazione d'urgenza, il D.L. 45 del 7 aprile 2025, che introduce nel D.L. 144 l'art. 26/bis prevedendo l'avvio della riforma dall'A.S. 2026/27 e introduce due allegati, Allegato 2-bis con il *Profilo educativo, culturale e professionale (P.E.Cu.P.) dello studente a conclusione dei percorsi di istruzione tecnica del secondo ciclo del sistema*

Tabella 1. Monte ore Area di istruzione generale nazionale

| Quota del curriculum | Ambiti | 1° biennio | 2° biennio | 5° anno |
|---|---------------------------|------------|------------|-----------|
| | | Monte ore | Monte ore | Monte ore |
| Area di istruzione generale nazionale | Linguistico | 462 | 462 | 198 |
| | Matematico | 264 | 198 | 99 |
| | Storico-geografico | 165 | 132 | 66 |
| | Giuridico-economico | 132 | | |
| | Scienze motorie | 132 | 132 | 66 |
| | RC o attività alternative | 66 | 66 | 33 |
| Totale Area istruzione generale nazionale | | 1221 | 990 | 462 |

Tabella 2. Monte ore Area di indirizzo flessibile settore economico

| Quota del curriculum | Ambiti | 1° biennio | 2° biennio | 5° anno |
|-------------------------------------|--|------------|------------|-----------|
| | | Monte ore | Monte ore | Monte ore |
| Area di indirizzo flessibile | Scienze sperimentali | 264 | | |
| | Elementi di base dell'indirizzo | 495 | | |
| | Elementi caratterizzanti l'indirizzo | | 924 | 297 |
| | Quota del curriculum a disposizione della scuola | 132 | 198 | 231 |
| | di cui in compresenza | | 132 (*) | 99 (*) |
| Totale Area di indirizzo flessibile | | 891 | 1122 | 528 |

educativo di istruzione e formazione ed Allegato 2-ter con il *Curricolo dei percorsi di istruzione tecnica*, che stabilisce le quote orarie relative a: **area di istruzione generale nazionale** comune a tutti i percorsi, **area di indirizzo flessibile**, quote a disposizione della scuola. La riforma è essenzialmente contenuta dunque in questo Allegato 2-ter al D.L. 144, del quale il successivo D.M. 29 del 19 febbraio 2026 costituisce la declinazione in discipline e quadri orari, all'esito di uno studio condotto al Ministero da gruppi di lavoro, coordinati da Dirigenti Scolastici preposti ad Istituti dei vari indirizzi. La riforma **conferma** i due settori, Economico e Tecnologico-ambientale, **conferma gli 11** indirizzi previgenti e **conferma l'impianto a 32** ore settimanali dal primo al quarto anno (che scendono però a 30 nel quinto anno), per cui viene qualificata dal Ministero un mero restyling, ma contiene invece novità sostanziali e strutturali che destano gravi preoccupazioni, sia per la qualità dell'istruzione secondaria, sia per la tutela delle cattedre e dei posti di lavoro.

Mettiamo a confronto i nuovi quadri orari con quelli previgenti, stabiliti dal DPR 88/2010 (conseguito alla riforma Gelmini). L'area di istruzione generale nel primo biennio **perde 3 ore** settimanali che **vanno a vantaggio** della area di indirizzo flessibile, nel secondo biennio le quote restano invariate, nel quinto anno sia l'area di istruzione generale che l'area di indirizzo flessibile perdono 1 ora settimanale. **Le compresenze aumentano di 2 ore** in totale nel primo biennio e di 1 ora nel quinto anno, mentre restano invariate nel secondo biennio.

La novità che riteniamo pericolosa, e purtroppo estremamente deleteria, è la previsione di una **quota del curricolo a disposizione della scuola**, pari a 4 ore nel primo biennio, 6 ore nel secondo biennio, addirittura 7 ore nel quinto anno.

I colleghi dei docenti, con tutte le forti criticità nel funzionamento della autonomia scolastica che abbiamo ripetutamente e in molte occasioni denunciato, **si troveranno a definire** i percorsi di studio, quindi i profili in uscita e la qualità dell'offerta formativa, determinando anche le cattedre attivate, le titolarità dei docenti, la mobilità, le assunzioni. Spesso, in luogo dei colleghi, di fatto saranno i Dirigenti Scolastici a decidere.



Come se non bastasse, **le scuole rischiano di differenziarsi, di rendere impossibili i passaggi in un medesimo indirizzo da un istituto ad un altro.. Così si rompe l'unitarietà del sistema di istruzione: è l'Autonomia differenziata che avanza.** Questo è l'aspetto più grave ed intollerabile della riforma, peggiore anche rispetto al preoccupante taglio di ore che colpisce alcune discipline come la geografia e la seconda lingua comunitaria nel settore economico, tutte le discipline scientifiche nel biennio del settore tecnologico-ambientale, le tecniche di rappresentazione grafica nel triennio solo per fare degli esempi. Questo è necessario ed inevitabile? È questo che chiede l'Europa? **Noi riteniamo che "l'approccio mirato e adeguato alle condizioni geografiche, economiche e sociali"** richiesto dal PNRR non si realizzi affidando alla fantasia dei Dirigenti Scolastici la definizione dei piani di studio e dell'offerta formativa delle scuole pubbliche. Attendiamo quindi l'apertura del tavolo istituzionale per portare la voce degli insegnanti e chiedere la modifica del D.L. 144, Allegato 2-ter, a garanzia dell'uguaglianza sostanziale nell'accesso all'istruzione e della qualità dei percorsi dell'istruzione tecnica e a salvaguardia della trasparenza nella gestione delle cattedre e degli organici dei docenti.

Tabella 3. Monte ore Area di indirizzo flessibile settore tecnologico-ambientale

| Quota del curricolo | Ambiti | 1° biennio | 2° biennio | 5° anno |
|-------------------------------------|---|------------|------------|-----------|
| | | Monte ore | Monte ore | Monte ore |
| Area di indirizzo flessibile | Scienze sperimentali | 297 | | |
| | Tecnologie di base | 198 | | |
| | Elementi di base dell'indirizzo | 264 | | |
| | Elementi caratterizzanti l'indirizzo | | 924 | 297 |
| | Quota del curricolo a disposizione della scuola | 132 | 198 | 231 |
| di cui in compresenza | | 330 | 561 | 297 |
| Totale Area di indirizzo flessibile | | 891 | 1122 | 528 |



E nel frattempo la filiera...

Patrizia Basili

Parallela alla riforma degli istituti tecnici c'è stata l'introduzione della filiera formativa tecnologico-professionale con i percorsi 4 + 2. È già il D.L. 144/2022 che prevede nell'ambito della autonomia scolastica l'attivazione di percorsi quadriennali sperimentali, avviati con il D.M. 240/2023, con l'obiettivo di raccordare l'istruzione statale con la **formazione regionale** e con l'istruzione terziaria degli **ITS Academy** e al fine di adeguare i curricula al sistema produttivo. Successivamente la L. 121/2024 introduce nel D.L. 144 l'art. 25/bis, che disciplina e rende strutturale la filiera, attivando i percorsi quadriennali sperimentali con pari profilo in uscita rispetto ai percorsi quinquennali, pari esame di Stato e pari titolo di studio finale. Gli attori della filiera sono le istituzioni scolastiche insieme a formazione professionale, ITS Academy, università, regione, imprese. E ben presto, dopo un solo anno di sperimentazione, il D.L. 127/2025 ha reso ordinamentali e non più sperimentali i percorsi della filiera. Le implicazioni con la riforma dei tecnici sono strettissime, poiché la Nota ministeriale 253 del 25 febbraio 2026 precisa che *"i Dirigenti Scolastici delle istituzioni che hanno avuto autorizzati i percorsi quadriennali nell'ambito della filiera adatteranno il quadro orario di massima, che era stato inserito nei progetti approvati, ai nuovi quadri orari"*. Complicazione ulteriore, quindi, auspicando che almeno i colleghi docenti vengano interpellati, essendo per legge gli unici depositari delle valutazioni sulla didattica.

Continua da pagina 11

cambiamento di paradigma didattico, di innovazione metodologica interdisciplinare, di alternanza scuola lavoro, con risultati disastrosi.

*La ratio più profonda di quella riforma, così come di quella oggi in cantiere, è quella di un **taglio e disinvestimento sulla spesa pubblica** nell'istruzione, già tra le più basse in Europa, con la miope speranza che il samaritano privato intervenga a immettere quelle risorse che lo Stato ha sforbiciato.*

Demistificazione del "modello tedesco" Nel confronto tra modello italiano e tedesco, con quest'ultimo frequentemente evocato come archetipo da emulare, il legislatore italiano si è finora rifiutato di vedere le differenze più macroscopiche tra la copia e l'originale.

La capacità di conservare in salute la formazione tecnica propria della Germania, infatti, è il risultato di una **lunga storia di investimenti** pubblici rilevanti e di **consuetudine didattica** costante, anche fondata sulla sinergia con il mondo produttivo, pubblico e privato, ma che ha costantemente conservato una regia pubblica e, pur in un contesto federale e non centralistico, mai affidata al mercato e alla sua fantomatica mano invisibile.⁴ Nei *Länder tedeschi* le scuole non sono collocate in quel regime di **concorrenza semi-privatistica** che in Italia, da quando è stato introdotto, ha creato un baratro incolmabile tra Licei, Tecnici e Professionali, creando un clima di sfiducia nei confronti di questi ultimi e causandone la progressiva

decadenza. Ulteriore differenza rilevante, la gestione e la regia dell'**orientamento** in ingresso, anch'esso affidato, in Italia, a una vuota logica di *marketing*, mentre in Germania è ancora molto rilevante la *funzione orientatrice della scuola*. Per quanto sospettabile di *eccessiva rigidità*, si tratta di un modello che ha contribuito a mantenere un *livello qualitativo e reputazionale molto alto per il settore tecnico dell'istruzione secondaria*.

Un risultato conseguito anche grazie a un collegamento molto forte e radicato con l'alta formazione tecnica successiva, attraverso le Università delle scienze applicate (Fachhochschule) che, fin dagli anni '70, rappresentano la fucina del lavoro qualificato tedesco e che, in un modo finora piuttosto imbarazzante, abbiamo cercato di imitare in Italia con gli ITS, guardando, del modello tedesco, solo quel che ci interessava vedere dal buco della serratura di riforme molto più interessate a tagliare e risparmiare che a migliorare e investire.

CHE FARE?

Se a questi elementi di sistema aggiungiamo il tema delle **retribuzioni**, che vedono gli insegnanti tedeschi, come tanti altri colleghi europei⁵, godere di un trattamento economico migliore di circa il doppio⁶, infine, prende forma il nostro irco-cervo, incapace di sopravvivere realmente. I primi risultati che potremo attenderci da una riforma del genere saranno l'ulteriore **precarizzazione delle cattedre**, il boom delle COE (spezzoni e completamenti esterni) e la conseguente **fuga dei docenti**. Insomma, più che una riforma, una tomba.

La recente esperienza della **Rete dei LES** (Licei Economico Sociali), capace di condurre una battaglia contro quel Liceo del Made in Italy che sarebbe stato destinato a sostituirli, insegna che la classe docente esiste e, se organizzata, coerente e attiva, può ancora incidere sulle decisioni politiche che la riguardano. Lo sforzo che anche la Gilda ha compiuto a difesa del LES e il successivo exploit in termini di iscrizioni che ne è conseguito, non sarebbero stati possibili se non fossero stati prima alimentati dal fiume della mobilitazione spontanea della base auto-organizzata⁷. Analogamente, guardando alla recente battaglia vinta dai docenti della provincia di Bolzano, la loro strategia vincente è stata la mobilitazione dal basso e la loro arma lo stesso contratto, che non implica alcun obbligo di presa in carico, da parte dei docenti, di tutte quelle attività che ogni giorno fanno funzionare la scuola: coordinamenti, progetti, viaggi, ecc...⁸

*Sul che fare?, insomma, restano sempre validi i consigli di Gramsci: istruitevi, agitatevi, organizzatevi, anche se la scuola azienda è stata molto abile a dividere e parcellizzare la classe docente, tanto che, finora, battaglie con prospettive universali, quale lo sciopero dell'aggiuntivo, hanno sempre fatto naufragio sugli scogli di interessi particolari e di scrupoli missionari. Un detto popolare sardo, tuttavia, dice che s'appretu ponet su betzu a currere, «il bisogno fa correre anche il vecchio», per cui è ancora possibile nutrire la speranza che in queste settimane sorga una **Rete dei Tecnici** che sia capace di resistere. E noi resisteremo con lei.*

4 Technical Education: Why the German Model Works Better Than Others, <https://econotravelgermany.com/technical-education-why-the-german-model-works-better-than-others/>

5 Vedi anche il caso finlandese, analizzato qui: https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/1263_pFXv6.pdf

6 <https://eurydice.indire.it/insegnanti-in-europa-un-focus-comparativo-sui-loro-stipendi/>

7 <https://www.confederazioneegs.it/testata/salviamo-il-liceo-economico-sociale/>

8 <https://news.provincia.bz.it/it/news/istruzione-approvate-le-linee-guida-per-l-aumento-degli-stipendi>